



Come se non ci fosse un domani (2019)

Un film a episodi dalla comicità forzata. Buona la regia ma emergono palesi lacune su scrittura e recitazione.

Un film di Igor Biddau con Francesco Malcom, Marina Kazankova, Rossella Brescia, Tim Daish, Benito Uргу. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 14 novembre 2019

Un film comico a episodi che esplora le sfaccettature umane di chi si ritrova a percepire la sensazione di non avere più un futuro.

Fabio Secchi Frau - www.mymovies.it

Due improbabili compagni di viaggio vengono fermati per il loro "carico sospetto". Un ricco imprenditore scopre di avere pochi mesi di vita e, su consiglio di un amico, decide di godersela. Un astronauta su una navicella in avaria dà l'addio a parenti e amici. Un punk deve confessare ai suoi genitori il suo più intimo segreto. Un uomo si stanca di vivere al centro dell'interattività e sceglie l'isolamento. Una madre deve affrontare l'indipendenza del figlio. Un attore di spot televisivi si troverà a vivere metacinematograficamente in uno spot completamente opposto a quello appena girato. Un ragazzo si finge disabile per amore.

Sostengono, alcuni nostrani storici del cinema, che i film a episodi, siano una trovata tutta italiana. Ma come tutti i generi, dalla loro origine (individuata nei lontani Anni Cinquanta) a oggi, questa "trovata" ha conosciuto fasti e delusioni.

I fasti, solitamente, erano dovuti alla qualità della scrittura e della recitazione. Si parla, infatti, di segmenti tratti dalla cronaca o dai racconti di Moravia, Camillo Boito, De Amicis, Eduardo De Filippo, Guido Nobili, Calvino, Renato Fucini e persino dalle pagine scritte dal Premio Nobel Luigi Pirandello. Poi sostituiti dalle più filmiche penne di Suso Cecchi D'Amico, Mario Monicelli, Ettore Scola, Tullio Pinelli, Ennio Flaiano, Bernardino Zapponi, Cesare Zavattini, Age & Scarpelli, Ruggero Maccari e Carlo Verdone.

L'uso, la descrizione, le letture che loro facevano di situazioni grottesche e ironiche trovavano convincenti protagonisti in attori di primissima linea nel genere commedia: il Premio Oscar Sophia Loren, il suo fedele partner Marcello Mastroianni, l'inossidabile coppia Ugo Tognazzi-Vittorio Gassman, Totò, Silvana Mangano, Sordi, Stefania Sandrelli e Monica Vitti. Passando per i più "moderni" Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Massimo Boldi, Gigi Proietti, Christian De Sica, Diego Abatantuono, Angela Finocchiaro e Claudia Gerini. Ultimi saporitissimi ingredienti di questo spezzatino umoristico.

Ma questi erano i fasti. Tempi in cui, nonostante la brevità e il frazionamento, la qualità stava proprio nel "flusso" continuo e inarrestabile di forte scherno. Quando si evitava l'aspetto generico di una storia, per scavare nei comportamenti più caratteristici del tempo. Quando l'essere "fuori dalla norma" era la misura per stabilire gli identikit italiani. Quando istantanei titoli come "Boccaccio '70", "I mostri" e "I nuovi mostri", "Quelle strane occasioni", "Dove vai in vacanza?" o "Noi donne siamo fatte così", erano sporche, ma spassosissime panoramiche sulla società contemporanea, rappresentata in tutte le sue più disturbanti contraddizioni.

Ora, pare sia inequivocabilmente il tempo delle delusioni. E 'Come se non ci fosse un domani' ne è amarissimo esempio. Purtroppo, il film difetta esattamente nelle tre componenti base di questo sottogenere di commedia: scrittura, interpretazione e intento.

Cominciamo dall'ultimo. L'intento. Manca di arte nello sberleffo. Non è feroce, non è critico. Non c'è traccia della satira più sferzante all'italiano medio che rese, per esempio, gli orribili poliziotti che arrestano "il mostro" di Risi lo specchio della ricerca di celebrità Anni Sessanta. Ci sono solo banalità, luoghi comuni e un dolciastro sapore di cinepanettone scaduto. Così, quella che doveva essere una rapida e frenetica rassegna di uno spaccato sociale diventa una sequenza di gag un po' stupide, dove spero (ardentemente spero) che possa scatenarsi qualcosa di farsesco, ma che non sfiora neanche l'assurdità del demenziale. Una strada che, invece, sarebbe potuta essere più interessante e praticabile.

Questo perchè, alla base, c'è una scrittura scadente, esageratamente forzata. Manca una sceneggiatura di ferro, con veri archetipi che reggano la forza delle battute e delle trovate comiche. Il risultato è un ordinato magma sgraziato, stridente, ma soprattutto stracotto. Ancora una volta, non si può fare a meno di guardare nell'abisso creato da comici che non hanno capito la differenza tra umorismo filmico e televisivo, specialmente se di stampo generalista. Tutto è già stato consumato e riproposto nel piccolo schermo e l'effetto, trovandoselo al cinema, è quello di nausea. Il ridicolo e il buffo, se proprio vogliono essere dei sentieri battuti, devono essere pensati, studiati, per far ridere. Mai insistiti. Invece, si vola basso verso freddure di seconda mano, precipitando su situazioni usurate (come nell'episodio 'Outing') e dai pessimi tempi comici. Se questo è il modello di commedia popolare al quale attingere, allora è impensabile qualsiasi salto di qualità.

Purtroppo, malgrado l'ottima grammatica della regia, anche la recitazione è mediocre. Pino e gli anticorpi (ridimensionati a duo dopo l'addio di Roberto Fara) non hanno quella complicità necessaria che dovrebbe esistere tra cinepresa e attore. Con le loro smorfie, vocine e una gestualità troppo strutturata, rendono il film noioso, mentre il resto del cast (altri volti del programma "Colorado") addirittura imbarazzante e pacchiano. Qualche genuino sorriso lo strappano le apparizioni di Massimiliano Medda in travesti (ma molto spontaneo) e Benito Urgu. A quest'ultimo va la battuta migliore dell'intero film.

Insomma, 'Come se non ci fosse un domani' avrebbe necessitato di un ripensamento. Non basta fare al cinema quello che si fa e non si riesce a fare in tv. Tenendo però conto del fatto che la comicità è relativa alla persona, è probabile che molti spettatori si accontentino di un certo tipo di spiritosaggini. Anche perchè forme e contenuti così grossolani continuano a funzionare molto bene, catodicamente parlando.